

Parte 2° > I complici di ISIS-Daesh

DOSSIER NAZI-ISIS

Il male non cresce mai da solo. E' favorito da complici, fiancheggiatori e osservatori passivi

Ci sono tre domande cui nessuno sembra voler rispondere:



Dopo il Trattato di Versailles (1919) la Germania si è impegnata ad avere risorse militari minime. Come ha fatto in 20 anni ad avere l'esercito più potente del mondo? Dove ha trovato i soldi e le tecnologie? Come mai i servizi segreti non se ne sono accorti?



Nel 2011 Bin Laden è stato ucciso. Nel 2014 Lo Stato islamico proclama il Califfato. Il capo, Abu Bakr al Baghdadi, chiama a raccolta tutti i movimenti jihadisti. Come ha fatto l'ISIS ad avere un esercito super-armato? Dove ha trovato i soldi e le tecnologie? Come mai i servizi segreti non se ne sono accorti?

Questo dossier raccoglie le pagine trovate in Rete che cercano di rispondere a queste domande

<http://www.bengio.net/wordpress/>

DOSSIER NAZI-ISIS

Il male non cresce mai da solo. E' favorito da complici, fiancheggiatori e osservatori passivi

INDICE



Citazioni di Hitler che tutti conoscevano

Usa e Germania contro gli ebrei

Eugenetica Usa e nazi

Il riarmo della Germania

La militarizzazione della Renania

Chi ha finanziato la guerra di Hitler?

Alta finanza

I banchieri e potenti americani finanziarono Hitler

La Bank of England aiutò i nazisti a vendere l'oro rubato ai cechi

Come Hitler diventò Hitler

Le complicità inglesi

Marchi famosi che hanno collaborato e fatto i soldi col nazismo

IBM story

La neutrale svizzera fece armi per Hitler

La strana alleanza fra Hitler e la lega arabo-palestinese

Bombardamenti intelligenti

ISIS, come è nato

Come Obama (*premio Nobel per la Pace*) ha aiutato l'ISIS

L'ISIS è una creazione di Israele e Stati Uniti

Tutti quelli che pensano che Obama sia il fondatore del' Isis

Tappa per tappa: come gli Stati Uniti hanno creato l'Isis

Uno dei più sporchi segreti rivelati

I dieci indicatori che l' ISIS è una creazione israelo/americana

Il territorio ISIS-DAESH

Cronologia dell'ISIS

Come e dove l'Isis trova le armi (*anche dall'Italia*)

Ecco da dove arrivano davvero le armi dei tagliagole dell' Isis

La neutralità delle due più inutili organizzazioni del pianeta

Questo dossier raccoglie le pagine (trovate in Rete) che cercano di rispondere a queste domande

www.bengio.net/wordpress

Una cronologia

ISIS, COME È NATO IL TERRORISMO CHE INSANGUINA ANCHE L'EUROPA

Dalla disintegrazione di Iraq, Siria e Libia alla formazione del Califfato

23 marzo 2016 - Alessandro Marescotti

29/7/2011

Si forma l'Esercito Siriano Libero per abbattere il regime di Assad. In Libia è in corso la guerra che porta all'uccisione dei Gheddafi e al rovesciamento del suo regime (20 ottobre 2011) con l'appoggio militare degli Usa e varie nazioni dell'Unione Europea.

27/2/2013

L'Arabia Saudita arma i guerriglieri siriani con cannoni. Gli arsenali delle guerre balcaniche vengono trasferiti in Siria attraverso la Giordania. Lo rivela in *New York Times*. Si legge su *La Stampa*: "Dipartimento di Stato, Cia e Pentagono si dissero favorevoli ad armare i ribelli mentre la Casa Bianca si oppose, per espressa volontà del presidente Barack Obama. La scelta della monarchia wahabita fu dunque di subentrare alle esitazioni americane, scegliendo di diventare la nazione guida dell'invio di armamenti ai ribelli che, nel corso degli ultimi mesi, hanno consentito di mettere sulla difensiva le forze del regime. A essere particolarmente efficaci sono infatti i missili tipo-stinger, che minacciano elicotteri e aerei, così come i pezzi di artiglieria leggera perché consentono di dare l'assalto alle basi".

14/3/2013

Siria. Cameron e Hollande fanno sapere di essere intenzionati a fornire armi ai ribelli siriani **anche in assenza di condivisione con le altre nazioni europee**. "Il problema più grande resta la scelta dei destinatari in uno scenario sempre più frammentato", si leggeva sul *Fatto Quotidiano* in quella data. Tutto questo avviene nonostante il divieto Ue e Onu di inviare armi in Siria. La cosa è confermata anche dalla cronologia dell'escalation in Siria, redatta dall'Ispi (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale).

Una questione che non è estranea alla destabilizzazione della Siria è il suo rifiuto a far passare **corridoi energetici** che possano fare competizione alla geopolitica della Russia.

Un rapporto di Amnesty Internazionale denuncia violazioni dei diritti umani anche da parte dei ribelli armati, oltre che delle forze governative.

Chi prende le armi contro il regime di Assad viene definito "ribelle" dai media occidentali e "terrorista" dal governo siriano.

9/4/2013

Viene adottata per la prima volta la dicitura ISIS per indicare lo Stato Islamico di Iraq e Siria.

28/5/2013

I ministri delle nazioni UE decidono che dal primo agosto si possano inviare armi in Siria per aiutare i guerriglieri. Perplexità di alcune nazioni europee.

Agosto 2013

Siria. Stati Uniti e Regno Unito premono sull'Onu per una azione militare contro il governo siriano di Assad. Russia, Cina e Iran si oppongono.

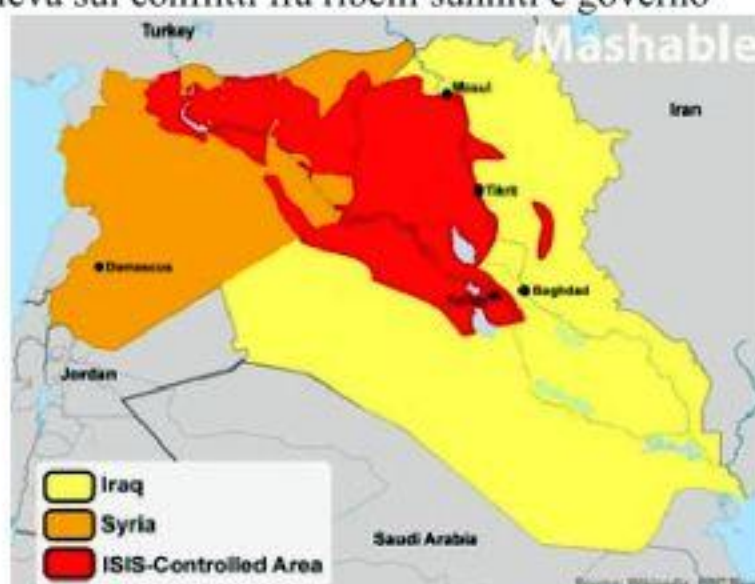
29/6/2014

Viene proclamato il Califfato dell'Isis su un territorio conquistato militarmente in Siria nel corso della guerra civile, territorio che si estende anche all'Iraq facendo leva sui conflitti fra ribelli sunniti e governo iracheno sciita.

Califfato dell'ISIS, giugno 2014
Chiudi

8/8/2014

Obama autorizza i primi bombardamenti contro le postazioni dell'Isis e il lancio di aiuti umanitari alle popolazioni in fuga.



7/10/2014

Joe Biden, vice-presidente degli Stati Uniti, in un discorso tenuto all'Università di Harvard, in Massachusetts, ha accusato i paesi alleati Usa nel Golfo – Turchia, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Qatar – di non fare abbastanza per combattere Isis e, peggio, di essere loro i finanziatori del gruppo che ha preso il posto di Al-Qaeda (surclassando in un anno i seguaci di Osama bin Laden per brutalità, strategia, soldi e marketing mediatico). Basta rileggersi il trascritto di un programma andato in onda su Cnn il 7 ottobre 2014 per averne conferma – Joe Biden: “Hanno fatto piovere centinaia di milioni di dollari e decine di migliaia di tonnellate di armi nelle mani di chiunque fosse in grado di combattere contro Assad, peccato che chi ha ricevuto i rifornimenti erano... al Nusra, al Qaeda e gli elementi estremisti della Jihad provenienti da altre parti del mondo”.

Gennaio 2015

Isis avanza anche in Libia, sempre più instabile dopo la caduta di Geddafi.

7/1/2015

Attacco terroristico a Parigi al giornale satirico Charlie Hebdo.

29/1/2015

Finanziamenti Usa finirebbero all'ISIS. A dirlo è Yousaf al Salafi, comandante pakistano dell'Isis.

Primavera 2015

L'ISIS avanza in Iraq e si procura le armi che gli Usa avevano fornito all'esercito iracheno. "Lo ha ammesso pubblicamente lo stesso presidente Barack Obama. Gli Usa hanno sottostimato il Califfato e sopravvalutato l'esercito iracheno, che si è liquefatto nella primavera scorsa di fronte all'avanzata dell'Isis che ha catturato mezzi e armamenti forniti dagli Usa alle forze di Baghdad", scrive Alberto Negri sul Sole 24 Ore.

22/6/2015

Siria, il **premier del Qatar** dichiara: "Armare i ribelli in Siria è l'unico modo di ottenere la pace. Il sostegno morale non è sufficiente".

Agosto 2015

L'amministrazione Obama tenta di reclutare e armare volontari siriani per combattere l'ISIS. **Ma è un flop.**

7/9/2015

Isis cambia nome nella terminologia mediatica e si trasforma in Daesh, seguendo un acronimo complicatissimo e irripetibile. Il ministro della Difesa francese dichiara che il suo nemico è Daesh e annuncia azioni militari. E Assad? "È il nemico del suo popolo", spiega il ministro Le Drian.

28/9/2015

Mosca definisce "illegali" i raid francesi in Siria "senza l'autorizzazione dell'Onu e del governo legittimo". Cominciano i raid russi autorizzati da Assad.

30/9/2015

Critiche Usa ai raid russi in Siria: "**Mosca fermi sua aggressione**". La Russia è alleata della Siria per avere un **avamposto militare nel Mediterraneo**.

13/10/2015

Il New York Times rivela che dal 2013 gli **Stati Uniti hanno consegnato armi ai militanti antiregime** per il tramite dell'Arabia Saudita e dei suoi alleati, oltre che della Cia (che avrebbe anche addestrato i gruppi anti-Assad all'uso dei missili anticarro), con la tacita approvazione degli Usa.

Al Qaeda offre una consistente somma di denaro a chi uccide Assad.

7/11/2015

Putin accusa: "**All'ISIS soldi da Paesi del G20**".

«Una delle ragioni per cui i Paesi del Golfo consentono tali donazioni private - dichiara Mahmud Othman,

ex deputato curdo a Baghdad - è per tenere questi terroristi lontani il più possibile da loro». David Phillips, ex alto funzionario del Dipartimento di Stato Usa ora alla Columbia University di New York, assicura: «Sono molti i ricchi arabi che giocano sporco, i loro governi affermano di combattere Isis mentre loro lo finanziano». Emerge una scomoda verità in un'inchiesta di Newsweek e in un rapporto della Brookings Institution di Washington. **Kuwait e Qatar sotto accusa.**

13/11/2015

Attacco terroristico a Parigi, riconducibile all'ISIS.

16/11/2015

L'ISIS è l'organizzazione terroristica più ricca del mondo. **Il settimanale Panorama rivela come si finanzia l'ISIS.** Finanziamenti che giungono da Qatar e dal Kuwait tramite le fondazioni di carità islamiche del Golfo persico. Il 18 novembre 2015 appare un duro articolo di accusa anche verso l'Italia che vende armi anche a nazioni sosteppate di appoggiare l'ISIS. Scrive **Luca Marcassoli**: "David Cohen, sottosegretario americano per il terrorismo, definisce il Kuwait come "l'epicentro del finanziamento dei gruppi terroristi in Siria" e il Qatar come "un habitat permissivo che consente ai terroristi di alimentarsi". Proprio dall'Arabia Saudita e da questi due paesi, secondo il Washington Institute for Near Policy, l'Isis ha ricevuto finanziamenti per 40 milioni di dollari negli ultimi due anni. E proprio a questi paesi si è rivolto, negli ultimi dieci anni, il mercato di esportazione di armi Made in Italy. Dal 2012 al 2014 l'Italia ha esportato al Kuwait armi per un valore 17 milioni di euro. Al Qatar, negli stessi anni, per 146 milioni di euro. Dal 2005 al 2012 è invece di 375 milioni di euro il guadagno italiano per la vendita di armi all'Arabia Saudita". Non meno benevole le critiche di **Daniele Chicca**: "Non è un segreto che il Qatar finanzia il terrorismo, ma in Italia e Francia la monarchia arricchita a suon di petrodollari è uno squalo in cerca di affari immobiliari".

29/11/2015

La Casa Bianca - ora che Barack Obama ha ottenuto il suo secondo mandato da presidente - sta valutando di intraprendere un'azione più decisa in Siria, per accelerare la caduta del regime di Assad. Lo scrive il New York Times, secondo cui per l'amministrazione statunitense la situazione nel Paese mediorientale sarebbe arrivata a un punto di svolta.

Secondo alcune fonti governative - scrive il Nyt - allo studio ci sarebbero diverse opzioni: da quella che prevede un rifornimento diretto di armi per alcuni gruppi dell'opposizione siriana a quella di inviare sul terreno agenti della Cia per lavorare a fianco dei ribelli nelle aree che oramai sono fuori dal controllo delle forze di Assad. (ANSAméd).

Ma in Siria l'Esercito Siriano Libero, su cui aveva puntato gli Usa e varie nazioni europee, ha un crollo, a tutto vantaggio dell'ISIS.

17/12/2015

L'ONU approva una risoluzione con misure di controllo sui finanziamenti all'ISIS. Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon dichiara: "I terroristi continuano a diversificare le loro fonti di sostentamento, al punto che il gruppo oggi ha costruito un impero multimilionario".

5/2/2016

Nato: "Raid russi minano soluzione Siria". Intanto l'ISIS conquista un enorme arsenale di armi in Siria. Più di cento missili controcarro sofisticati. E sette micidiali missili terra-aria a medio raggio con il

semovente per lanciaarli: gli stessi ordigni di fabbricazione russa che si ritiene abbiano abbattuto il Boeing malese in volo sull'Ucraina.

27/2/2016

L'inviato speciale dell'Onu in Siria, Staffan De Mistura, riesce a far firmare **un cessate il fuoco** fra il governo siriano e i 36 gruppi armati di opposizione al regime di Damasco. La tregua consente di liberare il sito archeologico di Palmira, devastato dai miliziani dell'Isis, e di puntare alla liberazione della "capitale" del Califfato, Raqqa. Putin annuncia un parziale ritiro delle truppe di terra.

2/3/2016

Il ministro degli esteri del Belgio Didier Reynders annuncia di estendere alla Siria i raid degli F16 già impiegati in Iraq dal 2014 "se i terroristi operano anche oltre questo confine".

22/3/2016

Venti giorni dopo, Bruxelles viene sconvolta da due attentati.



Come Obama ha aiutato l'Isis

È il 22 settembre del 2016 e a New York, nella sede della Missione olandese alle Nazioni Unite, si svolge una riunione riservata; anzi riservatissima. Il Segretario di Stato dell'amministrazione Obama, John Kerry, s'incontra a porte chiuse con un gruppo di dissidenti siriani anti-Assad. Oggetto della discussione: provare a capire i possibili

Il contesto

In quei giorni [Washington e Mosca si erano accordati per un “cessate il fuoco”](#) che avrebbe dovuto consentire interventi umanitari per Aleppo e definire meglio sul terreno la distinzione tra ribelli moderati e combattenti jihadisti. Ma quattro giorni prima di questa riunione, [gli aerei americani avevano violato il cessate il fuoco](#) bombardando (ufficialmente “per errore”), le postazioni dell’esercito arabo-siriano a Deir Ezzor, uccidendo 60 soldati di Assad che difendevano con i denti l’accerchiamento della sacca strategica dai mercenari dell’Isis.

Secondo un articolo del *New York Times* pubblicato il 30 settembre (di cui parleremo in seguito) la riunione vedeva attorno al tavolo circa 20 persone: oltre a Kerry e al suo staff, i rappresentanti di quattro gruppi anti-Assad che fornivano soccorso e servizi medici nelle zone controllate dai ribelli (tra i quali è facile immaginare anche i leggendari Elmetti Bianchi di cui [abbiamo parlato qui](#)) e diplomatici di almeno tre o quattro paesi della coalizione a guida Usa. Come scrive il quotidiano, la registrazione fu fatta “da un partecipante non-siriano e confermata nella sua autenticità da parecchi altri presenti”.

La rivelazione

Nel colloquio John Kerry esprime frustrazione per l’impossibilità degli Usa di intervenire direttamente nel conflitto siriano; mentre la Russia può farlo perché ha avuto la richiesta diretta del governo di Assad (che è appunto il governo legittimo).

Ma c’è un passaggio incredibile che svela il doppio gioco adottato in Medio Oriente dall’amministrazione Obama: dal minuto 26 della registrazione si sente Kerry affermare: “La ragione per cui la Russia è intervenuta in Siria è perché l’Isis stava

Daesh cresceva in forza e abbiamo pensato che questo avrebbe potuto minacciare Assad costringendolo a negoziare... ma invece di negoziare lui ha ricevuto l'aiuto di Putin..."

In altre parole, Kerry conferma che mentre l'obiettivo della Russia era combattere l'Isis, l'obiettivo degli Usa era combattere Assad anche con l'aiuto dell'Isis. Per l'amministrazione Obama sia nella gestione estera Clinton che Kerry, i tagliagole dell'Isis, l'espansione del Califfato, le stragi in Europa, il dramma profughi sono stati, tutto sommato, mali minori rispetto all'obiettivo primario: abbattere Assad e completare l'effetto domino iniziato con le Primavere Arabe, con la guerra in Libia e con il caos mediorientale. Le parole di Kerry svelano il grande imbroglio della retorica sulla "guerra al terrorismo" di Obama in questi anni.

New York Times e Cnn

E arriviamo al ruolo dei media democratici. Il *New York Times* riceve la registrazione della riunione per primo e ne dà notizia in un [articolo del 30 Settembre 2016](#). Ma cosa fa il grande giornale liberal, campione di moralismo e di retorica sulla libera informazione? Censura la parte più compromettente pronunciata da John Kerry; nell'articolo inserisce parti dell'audio ma, guarda caso, non questa, che doveva essere così imbarazzante da non venire riportata neanche nel resoconto della riunione. Alla *Cnn* fanno anche peggio: pubblicano in un primo tempo sul sito l'intero file audio ma poi lo cancellano (una volta resisi conto del reale contenuto della registrazione) sostituendolo con un breve servizio, adducendo motivi legati al rischio di identificazione dei presenti.

Conclusione

La registrazione non conferma quello che Donald Trump ha ripetuto in campagna elettorale: e [cioè che Obama ha creato l'Isis](#). Ma sicuramente conferma che Obama non ha mai combattuto realmente l'Isis; ma al contrario, lo ha usato per il proprio disegno di destabilizzazione del Medio Oriente.

D'altro canto, se dietro l'Isis non c'era lo zampino della Cia di Obama, sicuramente c'era quello dei suoi alleati sauditi come rivelò la stessa **Hillary Clinton**, in una mail svelata da Wikileaks, dove la candidata democratica, mentre riceveva milioni di dollari di finanziamento dalle oscurantiste monarchie del Golfo per la sua Fondazione, [ammetteva che l'Arabia Saudita \(e il Qatar\) finanziavano l'Isis](#).

La vera ragione dell'opposizione senza precedenti a Donald Trump è proprio questa: un Presidente eletto ma non controllabile dal sistema di potere che ha governato l'America in questi anni (quello della Cia, di Soros e di Goldman Sachs), potrebbe svelare il vero volto dell'élite criminale che ha governato l'America in questi anni e di cui [Obama è stato il volto pulito ed ecumenico](#).

@GiampaoloRossi puoi seguirlo anche su Il Blog dell'Anarca



L'ISIS è una creazione di Israele e Stati Uniti

Valuta questo titolo

Il gruppo terroristico è stato volutamente progettato per raggiungere determinati obiettivi.

Se ti interessa questo articolo, scopri anche il Canale [M5S](#) per ricevere le ultime news e interagire con la community!

SEGUI IL CANALE



Come nasce il gruppo terroristico detto ISIS



Ivan Maffei
Autore della news

Chiedi la correzione di questo articolo

Il gruppo terroristico dell'**ISIS**, noto anche con gli acronimi ISIL, IS o Daesh, è stato volutamente creato dai governi di **Israele e Stati Uniti** con lo scopo di raggiungere determinati obiettivi geopolitici. Si può definire come una organizzazione terroristica fondamentalista sunnita, [creata per terrorizzare e rovesciare i governi](#) di alcune nazioni arabe laiche o di fede sciita, come Iraq e Siria. Nonostante l'ISIS sia conosciuto come gruppo fedele all'Islam, nella realtà lavora alacremente per raggiungere gli obiettivi di Israele e del **sionismo mondiale** nel panorama geopolitico globale.

A che cosa serve l'ISIS

Da anni ormai NATO e **Stati Uniti** insistono nel [voler rovesciare il presidente siriano Assad](#), con l'obiettivo di instaurare un governo fantoccio, impossessarsi di risorse naturali e fare un favore ad Israele, assicurandogli la totale egemonia nella regione.

Dalle origini del conflitto in Siria, paesi appartenenti alla **NATO** e alla penisola arabica hanno fomentato e appoggiato le opposizioni, ma la verità nemmeno tanto nascosta è che gruppi terroristici addestrati dall'occidente, tra cui l'ISIS, sono stati mandati nella

regione col chiaro scopo di destabilizzare, terrorizzare e giustificare un intervento armato dell'occidente. Una strategia già usata in altri paesi africani e mediorientali, che ha dato purtroppo i suoi frutti.

Risaltano all'occhio alcune caratteristiche del gruppo terroristico dell'ISIS, per esempio il fatto di non aver mai attaccato **Israele**, sconcertante se si pensa che gli israeliani da anni commettono ingiustizie e atrocità contro i musulmani, soprattutto in Palestina. I SUV e altri mezzi Toyota che spesso vediamo nelle foto di propaganda del gruppo terroristico provengono dagli Stati Uniti, e si tratta di una flotta enorme.



La grande padronanza del web e soprattutto la produzione di video di qualità, spesso filmati di finte esecuzioni, delineano una conoscenza molto vasta della tecnologia. Inoltre i video dell'ISIS stranamente vengono sempre trovati e divulgati da siti web israeliani. Affermazioni non confermate asseriscono che il leader dell'ISIS **al-Baghdadi** sia in realtà un agente del Mossad (servizi segreti israeliani), e che il suo vero nome sia Elliot Shimon. Gli Stati Uniti hanno affermato di combattere contro l'ISIS in Siria, ma i risultati sono arrivati solo dopo l'intervento russo, incompetenti o compiacenti gli americani? Definitivamente il terrorismo è conveniente a molti paesi, il motto del **Mossad** è "attraverso l'inganno vincerai la guerra".



Tutti quelli che pensano che Obama sia il fondatore del'Isis

La sparata di Trump ha sollevato un polverone. Ma la convinzione che dietro allo Stato Islamico ci siano i servizi segreti Usa e di Israele è piuttosto diffusa. Nei Paesi mediorientali in primis, e poi in Russia



di LinkPop <https://www.linkiesta.it/it/article/2016/08/12/tutti-quelli-che-pensano-che-obama-sia-il-fondatore-delisis/31464/>



Getty Images

tutti) di uccidere Hillary Clinton nel caso vincessero le elezioni e intervenisse sulla legislazione delle armi. La cosa ha suscitato, a ragione, reazioni indignate e sconcerto – anche se, a ben pensarci, per gli Usa non sarebbe la prima volta. Anzi, sarebbe la quinta.

Non contento, ha poi dichiarato che il presidente in carica Barack Obama, con l'appoggio di Hillary, sia il “fondatore” dell'Isis. Ha detto proprio così, lo ha ripetuto più volte: “fondatore”. Lo ha ribadito in una intervista successiva, dove Hugh Hewitt, di chiare simpatie repubblicane, aveva anche cercato di offrirgli una buona via d'uscita: “Capisco cosa intende. Lei vuol dire che Obama ha creato il vuoto, ha distrutto la situazione di pace nell'area”, ha detto. E invece Trump ha insistito: “No, io dico proprio che Obama è il fondatore dell'Isis. Il fon-da-to-re”.

Molto bene. Ognuno ha diritto ad avere le proprie idee, giuste o sbagliate (o anche solo strampalate). Questa poi sarebbe anche curiosa, se a dirla non fosse il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti, certo. E lo sarebbe anche di più se non la pensassero, insieme a The Donald, anche milioni di altre persone.

Eh già. Come aveva già scritto nel 2014 il New York Times, nei Paesi del medioriente l'ipotesi che dietro all'Isis ci sia Obama, o più in generale gli Usa (e Israele) circola più o meno da sempre. In particolare, i più convinti di tutti sono gli iraniani. L'ayatollah Khamenei lo ha detto in pubblico: “Non c'è dubbio che questi movimenti siano la creazione dei poteri occidentali e dei loro agenti regionali”. Lo stesso pensano gli iracheni, che “non riescono a capire perché i bombardamenti colpiscano i civili e non i miliziani”, i libanesi, i palestinesi e perfino molti componenti delle comunità islamiche americane (senza dimenticare i complottisti di ogni parte del mondo).

canale del gas. A dare il cash ai terroristi, in via diretta, sarebbero i sauditi. Le armi arrivano da Occidente, stavolta in modo indiretto. Una riedizione di Al Qaeda (perché sì, anche Al Qaeda – sostengono – era una creazione Usa fatta apposta per partire e bombardare Afghanistan e Iraq). La conferma, sostengono, è da cercare nei libri della Clinton.

D'accordo con le popolazioni mediorientali, infine, ci sono i russi. E qui, come indica l'Observer (di proprietà di un parente di Trump, tralaltro), casca l'asino. Putin, per almeno un paio di anni, è andato ripetendo che l'Isis fosse una creatura degli States. È molto probabile – suggerisce il magazine – che l'origine del ragionamento di Trump sia da cercare qui, in Russia. Mike Flynn, il guru per le materie di sicurezza nazionale, lo ha (quasi) affermato in più occasioni. Ora: Flynn è un generale in pensione, licenziato da Obama, passato dalla parte di Putin (ha preso dei soldi per fare una fotografia con lui) e nome di punta nelle interviste di RT, il canale di propaganda del Cremlino. Difficile non pensare che non ci sia una certa influenza. E difficile non pensare che sia arrivata, da laggiù, fino al cervello di The Donald.

Poi, magari, hanno ragione loro. Anche se l'Isis, di fatto, è nato nel 2006. Quando Obama, dal punto di vista politico, era ancora in fasce.





Tappa per tappa: come gli Stati Uniti hanno creato l'Isis

La creazione dell'Isis è avvenuta in tre fasi: distruzione dei regimi secolari di Iraq e Siria, appoggio ai fondamentalisti sunniti contro Assad. Lo dichiara lo storico Robert Freeman.



"La cosa più importante da capire sullo Stato Islamico è che è stato creato dagli Stati Uniti". Lo dichiarava nel 2014 lo storico Robert Freeman in un'intervista a Common Dreams molto utile da rileggere oggi alla luce del bombardamento 'accidentale' contro l'esercito siriano di venerdì scorso che ha fatto decine di morti e feriti, facilitando l'avanzata dell'Isis.

Secondo Freeman, la creazione dell'Isis da parte degli Stati Uniti ha attraversato tre fasi principali:

La prima fase della creazione del gruppo Stato islamico si è verificata durante la guerra in Iraq e il rovesciamento del governo laico di Saddam Hussein. Secondo l'autore, il regime di Hussein era "corrotto, ma stabilizzante" - durante il suo governo non c'era Al Qaeda, da cui ha avuto origine l'Isis. Inoltre, gli USA, prosegue lo storico, hanno lasciato il potere in Iraq ad un governo sciita, quando metà della popolazione del paese è sunnita, alimentando l'odio di quest'ultima. Il fatto che l'esercito iracheno e i curdi furono sconfitti dallo Stato Islamico è dipeso dal fatto che i sunniti preferirono schierarsi con i jihadisti piuttosto che con i loro "avversari religiosi" sciiti, prosegue lo storico.

La seconda tappa della creazione dell'Isis da parte degli Stati Uniti, prosegue Freeman, è stata la campagna contro il governo laico di Bashar al Assad in Siria. Il presidente siriano aveva una forza interna dovuta alla "pace relativa" che aveva garantito per molti anni tra le varie sette religiose all'interno del paese. Nei loro tentativi di destabilizzare il governo della Siria, gli Stati Uniti d'America hanno aiutato i "precursori" dello Stato islamico nel paese, tra cui, secondo l'autore, il Fronte Al-Nusra (Al-Qaeda in Siria)

La terza fase della formazione dello Stato Islamico da parte degli Stati Uniti ha avuto luogo quando "la Casa Bianca ha organizzato insieme all'Arabia Saudita e alla Turchia il finanziamento e il sostegno dei ribelli in Siria", che, secondo Freeman, erano già uno "stato proto-islamico". L'Arabia Saudita è un paese che professa il wahhabismo, una delle versioni più "dure e aggressivamente anti-occidentale" dell'Islam. Questo spiega perché 15 dei 19 terroristi che hanno dirottato gli aerei del 11 settembre 2001 erano sauditi, e il leader di al Qaeda Osama bin Laden era dello stesso paese, principale alleato degli Stati Uniti.

Dopo aver creato lo Stato Islamico, gli Stati Uniti d'America mostrano fragilità quando dichiarano di combatterlo, a causa dell'assenza di una "strategia coerente". In questo senso, i "ribelli moderati", quelli che gli Stati Uniti hanno addestrato in Siria contro Assad ora si rifiutano di combattere contro lo Stato islamico, che, secondo l'autore, non è sorprendente, dal momento che questi ribelli condividono con i jihadisti la stessa visione di mondo. "Le forze più capaci per sconfiggere lo Stato islamico" nel breve periodo, conclude, sono la Russia, Siria e Iran, ma gli Stati Uniti preferiscono che la situazione peggiori più che per i terroristi per i "nemici degli Stati Uniti". E quando la situazione peggiora per i terroristi e migliora per i "nemici" degli Stati Uniti, quest'ultimi intervengono e bombardano direttamente l'esercito siriano per facilitare l'Isis.

Uno dei più sporchi segreti rivelati : gli USA hanno creato e supportano l'ISIS

Da Redazione Giu 15, 2018 3 Commenti

f g+



ISIS Made in USA

FONTE > <https://www.controinformazione.info/uno-dei-piu-sporchi-segreti-rivelati-gli-usa-hanno-creato-e-supportano-lisis/>

Pubblichiamo una inchiesta realizzata da Stephen Lendman (*) che era stata pubblicata dal sito Global Research accuratamente nascosta dai media occidentali. Questa inchiesta ritorna utile per comprendere chi muove le guerre in Iraq e quali sono le pedine di USA-Arabia Saudita-Israele, quella ormai definita la nuova "Santa Alleanza dai medesimi obiettivi egemonici.

I documenti della **DIA (Defense Intelligence Agency) degli Stati Uniti** – ottenuti da "Judicial Watch" attraverso una **lo dimostrano in modo inconfutabile** . Vedi: documenti desecretati USA che raccontano la nascita dell'ISIS

Questi documenti e le prove rivelate dimostrano che l'ISIS, al-Qaeda (Al -Nusra in Siria) e i vari gruppi terroristi che nella stessa ideologia radicale islamica (wahabita/salafita) ,sono le "forze maggiori" usate come truppe di terra pro USA in Iraq e altrove.

Il mito precostruito dalla propaganda USA dei cosiddetti "**ribelli moderati**" è stato screditato da molto tempo. Tuttavia USA e saudite continuano ad affermare che questi esistono .

I documenti della DIA mostrano che gli **Stati Uniti, la NATO, l' Arabia Saudita e** altri stati canaglia regionali, **hanno la realizzazione di un califfato islamico** per sfidare, rovesciare Bashar al-Assad sostituendolo con un fantoccio impegnato di smembrare il paese in più entità territoriali.

I vecchi piani USA / israeliani richiedevano di ridisegnare la mappa del Medio Oriente con rivoluzioni colorate e guerre destabilizzazione, sostituendo governi indipendenti con regimi fantoccio filo-occidentali, al fine di balcanizzare l' Iraq l'Iran e altri paesi regionali per un più facile controllo , saccheggiando le loro risorse e sfruttando la loro gente .

In un articolo di gennaio 2016 sull'"Iran Review" , James Fetzer aveva discusso le prove della creazione di ISIS da parte dell'America.

Nel febbraio 2015, l'esercito iracheno "aveva abbattuto 2 aerei cargo britannici che trasportavano armi per l'ISIL", ha

Nel marzo 2015 "le forze popolari irachene ... avevano abbattuto un elicottero americano che trasportava armi per l'Iraq nella provincia di Al-Anbar ..."



Miliziani dell'ISIS con tatuaggio dell'US Forces

Le prove fotografiche lo hanno dimostrato.

In risposta a una richiesta siriana di aprile 2015 di designare ISIS (un'organizzazione terroristica, "Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia hanno rifiutato ...")

"Le fotografie ... che mostrano membri dell'ISIS che esibiscono" dell'esercito americano "non sono state segnalate dai ciarlatani dei occidentali.

Un documento della DIA del 2012 afferma che l'Occidente fece dell'ISIS "per isolare il regime siriano" e che la creazione di un sunnita/salafita nel nord della Siria era nell'interesse degli Stati Uniti.

L'ex appaltatore della CIA Steven Kelly ha dichiarato a Washington

"Hanno creato l'ISIS a beneficio di Israele", assicurando "una guerra senza fine nel Medio Oriente" per rendere lo stato potenza regionale dominante e per fornire un "flusso costante di ordini di armi dal complesso militare-industriale US, Stati Arabi del Golfo ..."

I miliziani dell'ISIS sono stati reclutati da decine di paesi, compresi quelli occidentali.

Nell'ottobre 2015, il presidente della commissione per gli affari internazionali della Camera bassa **Pushkov**, aveva spiegato che l'America è collegata alla creazione dei gruppi terroristi:

"Non sta bombardando affatto l'ISIS ... Obama sta mentendo al popolo americano".

Nel novembre 2015, Vladimir Putin ha detto che dozzine di paesi stanno supportando l'ISIS, compresi l'America e altri occidentali. Il traffico di centinaia di camion cisterna che trasportavano il petrolio dell'ISIS (sottratto ai pozzi di Iraq) per finanziare lo Stato islamico procedeva indisturbato fino all'intervento russo che ha bombardato ed annientato i camion destinati all'ISIS. Guarda caso la coalizione diretta dagli USA fingeva di non vedere questo traffico diretto in Turchia: avvenivano le transazioni.

Sostiene Fetzer:

"Ci sono molte altre fonti che confermano che l'ISIS è stato creato dagli Stati Uniti e che è sostenuto dalle potenze occidentali per promuovere la propria agenda politica, dove nulla che provenga dall'amministrazione di Barack Obama è degno di fede".

"Dall'annullamento dello Smith-Mundt Act del 1948 (che precludeva le tecniche di propaganda e disinformazione all'interno degli Stati Uniti) dal NDAA 2013, non ci sono fonti di notizie affidabili (mainstream) negli Stati Uniti ..."

A Washington, "l'ISIS è comunemente chiamato "l'esercito di John McCain" ... (uno dei) primi difensori dell'azione USA (regionale)" fatta con il falso pretesto di combattere l'ISIS.



Senatore McCain con i terroristi ISIS

Il giorno 11 Giugno 2017, l'agenzia Fars News ha citato il capo delle forze armate iraniane, il generale Mostafa Izadi, dicendo:

"Possediamo documenti e informazioni che dimostrano il sostegno dell'imperialismo USA per questo flusso altamente disgustoso (di petrolio) da questa regione che ha distrutto i paesi islamici e ha creato un'ondata di morti".

Washington, gli USA e l'ISIS assieme ad altri gruppi che la pensano allo stesso modo sono stati gli strumenti per la "guerra per procura ..." regione per i interessi di USA-Israele-Arabia Saudita.

Giorni dopo, Fars News ha citato il portavoce del parlamento iraniano

Larijani, dicendo

"(T) gli Stati Uniti si sono totalmente allineati con l'ISIS nella regione".

ISIS, al-Qaeda, al-Nusra (ISIS in Siria) e gruppi con idee simili sono tutte creazioni statunitensi.

Tali gruppi sono stati utilizzati come soldati di fanteria per far avanzare le loro finalità egemoniche – responsabili di tutte le violenze di Washington e distabilizzare un paese dopo l'altro.



La maggior parte degli americani (e degli europei) non conosce l'agenda diabolica di Washington in Medio Oriente, Nord Africa (Libia) e altrove, fatta per loro conto: una cospirazione bipartisan contro la pace, la stabilità e la sicurezza mondiale, a prescindere dal costo umano.

*Stephen Lendman è un analista, scrittore ed editore, vive a Chicago. Può essere raggiunto a lendmanstephen@sbcglobal.net.

Traduzione e note: Luciano Lago

I DIECI MAGGIORI INDICATORI CHE L'ISIS E' UNA CREAZIONE ISRAELO/AMERICANA

Written by Flip Published in Politics (/tech/content/8-politics.html)

font size  

Articolo pubblicato il 17 aprile 2016 su <http://tapnewswire.com/2016/04/top-10-indications-that-isis-is-a-usisraeli-creation/> (<http://tapnewswire.com/2016/04/top-10-indications-that-isis-is-a-usisraeli-creation/>)

A cura di Makia Freeman.

Traduzione di Adavede.

L'Isis è una creazione israelo/americana, un fatto evidente come il cielo blu.

Per molti lettori di notizie alternative, questo è già palesemente ovvio, ma questo articolo è stato scritto per la stragrande maggioranza della popolazione del mondo, che ancora non ha idea di chi stia dietro all'avvento dell'Isis.

Non importa per quale nome si facciano passare – Isis, Isil, Is, Daesh – il gruppo è stato deliberatamente *ingegnerizzato* dagli Stati Uniti ed Israele, per perseguire alcuni obiettivi geopolitici. Sono una organizzazione di terroristi religiosi, fondamentalisti, Sunniti, creata per terrorizzare e rovesciare alcune nazioni arabe Sciite, come la Siria e l'Iraq, ma non si tratta di una organizzazione solamente "islamica".

Possono essere islamici , e possono patrocinare lo stato islamico, ma stanno lavorando molto per raggiungere gli obiettivi del **Sionismo**. E' sorprendente vedere quanta gente sta combattendo per questo. Siamo stati inondati dalla propaganda che riguarda la guerra al terrore, fraudolenta, in particolare termini come "terrorismo islamico" e "Islam radicale" sono comparsi, ma frasi molto più accurate sarebbero "**terrorismo Sio-islamico**", e "**Sio-Islam radicale**".

Agenzie segrete come il Mossad e la Cia ne tirano i fili.

[Ecco qui una lista dei 10 principali indicatori e prove che l'Isis è una creazione israelo-americana](#)

1) Isis è l'acronimo di Mossad

Cominciamo con ciò che è ovvio. Isis è esso stesso un acronimo, non per stato islamico in Iraq e Siria, ma per *Israeli Secret Intelligence Service* (servizi segreti di intelligence israeliani). E' solo un altro modo per descrivere il Mossad, la losca agenzia il cui motto è "attraverso l'inganno, puoi portare la guerra".

In questo video (<https://youtu.be/jYONiyG-CZk> (<https://youtu.be/jYONiyG-CZk>)) i due autori intervistati (il giornalista americano Dan Raviv e il giornalista israeliano Yossi Melman) rivelano che Isis è l'acronimo del Mossad.

2) La precognizione sull'Isis, attraverso documenti trapelati della Dia:

L'americana Dia (agenzia di intelligence della Difesa) è una delle 16 agenzie militari di intelligence americane. Sulla scorta di un documento trapelato, ottenuto da **Judicial Watch**, la Dia scrive, il 12 agosto 2012 che:

"..c'è la possibilità di instaurare un Principato Salafita, dichiarato o meno, nella Siria dell'est (zone di Hasaka e Der Zor) e questo è esattamente ciò che vogliono i poteri che supportano l'opposizione, di modo da isolare il regime siriano.."

Questo è stato scritto prima della comparsa dell'Isis sulla scena planetaria. Chiaramente l'Isis non è stata una rivolta casuale, ma piuttosto un ben orchestrato e *strigliato* "gruppo di opposizione".

I "poteri che supportano l'opposizione" si riferisce a l'Arabia Saudita, la Turchia, e i Gcc (i paesi della cooperazione del golfo), nazioni come il Qatar, che sono supportati, in cambio, dall'asse americano-inglese-israeliano nella loro battaglia per spodestare il presidente siriano Bashar Al-Assad.

Come ho sottolineato in questo articolo Syrian Ground War.. , gli Stati Uniti stanno appoggiando le nazioni sunnite, mentre la Russia, la Cina e l'Iran quelle Sciite, per cui esiste un potenziale che le cose sfocino in una terza guerra mondiale.

Nel sito **Tapnewswire** si vedano i flash dei documenti della Dia

(Per maggiori informazioni si guardi il seguente articolo: [http://wakeup-](http://wakeup-world.com/2015/11/24/reality-check-proof-us-government-wanted-isis-to-emerge-in-syria/)

[world.com/2015/11/24/reality-check-proof-us-government-wanted-isis-to-emerge-in-syria/](http://wakeup-world.com/2015/11/24/reality-check-proof-us-government-wanted-isis-to-emerge-in-syria/)

(<http://wakeup-world.com/2015/11/24/reality-check-proof-us-government-wanted-isis-to-emerge-in-syria/>)

Include 7 pagine del documento citato sopra del Pentagono, che incluse i dettagli circa le ragioni per cui il governo stava operando in Siria, prima dell'emergere dell'Isis)

3) L'Isis non ha mai attaccato Israele.

E' più che mai strano e sospetto che l'Isis non abbia mai attaccato Israele – è un'altra indicazione che l'Isis è controllata da Israele. Se l'Isis fosse stato il frutto di una rivolta indipendente e genuina che non era stata segretamente orchestrata dagli Stati Uniti e Israele, perchè mai non avrebbero dovuto tentare di attaccare il regime sionista, che ha attaccato all'incirca tutti i vicini stati musulmani, a partire dall'anno del suo insediamento, il 1948?

Israele ha attaccato l'Egitto, la Siria e il Libano, e naturalmente ha decimato la Palestina. Israele ha sistematicamente provato a dividere e conquistare i suoi vicini arabi. E si è lamentata continuamente del terrorismo islamico! Ancora, quando l'Isis è comparsa sulla scena come una organizzazione terroristica islamica, barbarica e sanguinaria, apparentemente non ha avuto problemi con Israele e non ha individuato motivi per occuparsi di un regime che ha perpetrato una dose massiva di ingiustizie contro gli Islamici.

Questo spinge la credibilità al un punto di rottura.

Il fatto è che Isis e Israele non si attaccano reciprocamente – essi si sostengono reciprocamente. E' stato anche scoperto che Israele si è occupata delle cure di alcuni soldati dell'ISIS e di altri ribelli anti-Assad nei suoi stessi ospedali! Si tratta di nemici mortali, o del migliore degli amici?

4) I furgoncini della Toyota

Dov'è che l'Isis ha preso una intera flotta di furgoncini Toyota? Perché così tanti dei suoi scatti fotografici riguardano una flotta di Toyota che corrispondono - corrispondenti cioè, sia per modello che per colore? Come l'articolo della **Information Clearing House** umoristicamente statuisce.

"La storia ufficiale è che l'Isis li avrebbe rubati ai "buoni terroristi" (di Al Nusra), a cui sarebbero stati dati, questi bei veicoli, dal governo degli Stati Uniti. Cosa che sembrerebbe guidare verso almeno un paio di domande. Non ultima delle quali, perchè gli stati uniti riforniscono terroristi di qualsivoglia estrazione con suv di lusso? E a tal proposito, di quanti suv parliamo? Di quanti, con esattezza? In quali garage l'Isis tiene parcheggiata questa massiccia flotta? E perchè sono tutti a marca Toyota? E' una scelta dei terroristi o un gusto del governo americano? La Toyota se l'è mai presa, per l'associazione tra i suoi trucks e i terroristi?"

Alcuni di questi trucks sono dei veicoli usati che sono partiti dagli Usa o dal Canada e sono arrivati in Siria. Per esempio, questo veicolo che riporta la scritta di un idraulico del Texas, ha fatto scoprire con orrore al suo ex proprietario che il suo vecchio veicolo sarebbe stato adoperato per la guerra, con il suo logo ancora lì su una portiera!

5) Gli skill di prima classe, nell'uso dei social media, dell'Isis.

La storiella delle Toyota ci spinge dritti alla prossima domanda, in merito all'Isis.

Chi si occupa della loro pubblicità? Come hanno fatto ad ottenere così tante foto delle Toyota che se ne vanno in giro? Come sono riusciti ad ottenere quella risma di video (falsi) che ritraggono le decapitazioni? Come ha potuto fare, un barbaro gruppo di assassini, che parlano una lingua molto diversa dall'Inglese, che propinano ideali religiosi fondamentalisti (come la Sharia) e spesso criticano tutto ciò che è occidentale, a gestire con maestria i social media occidentali, per diffondere i loro messaggi, la propaganda e le loro sfide?

6) Il gruppo israeliano SITE è sempre il primo a rilasciare i video dell'Isis.

Un'altra *chiave* in omaggio che l'Isis è una creazione Usa/Israele è che il gruppo israeliano SITE (**Search for International Terrorist Entities**

(<http://www.activistpost.com/2014/09/probing-site-intelligence-group.html>) è stato spesso fra i primi a trovare e a rendere pubblici i video (come la cofondatrice Rita Katz s'è lasciata sfuggire in più di una occasione). Site è stata implicata in una sfilza di video di finte decapitazioni dell'Isis, nel 2014.

False flag falliti! Si ignorino per un momento i brutti lavori svolti con photoshop. Si noti in questa foto come la luce getta ombre sul lato destro della faccia e del collo di un ostaggio, e sul lato sinistro del viso e del collo dell'altro ostaggio.. Parlando di finte decapitazioni, perchè questa Tv di fiction turca mostra una decapitazione che è identica a quelle dell'Isis?

7) Il capo dell'Isis Baghdadi, un agente del Mossad.

Simon Elliot (Elliot Shimon) aka Al-Baghdadi è nato da genitori ebrei ed è un agente del Mossad.

Riportiamo di seguito tre traduzioni che intendono asserire con chiarezza che il califfo Al-Baghdadi è in pieno un agente del Mossad e che è nato da padre e madre ebrei. "Il vero nome di *Abu Bakr al-Baghdadi* è *Simon Elliott*.. Colui il quale viene chiamato semplicemente "Elliott" è stato reclutato dall'israeliano Mossad ed è stato addestrato in spionaggio e guerra psicologica contro gli arabi e la società islamica. Questa informazione viene attribuita ad Edward Snowden.

8) Comunicazioni trapelate che evidenziano il piano di rovesciamento della Siria.

Julian Assange di Wikileaks ha fatto un gran lavoro per catturare le informazioni circa quello che stava accadendo in Siria, anni prima delle "primavere arabe" e l'attuale guerra, iniziata nel 2011.

Ci ha rivelato che William Roebuck, poi *chargé d'affaires* dell'ambasciata americana a Damasco, stava progettando la destabilizzazione del governo siriano. Le seguenti citazioni inviate da Roebuck a Washington dimostrano come egli stesse evidenziando le debolezze di Assad:

Vulnerabilità:

L'alleanza con Teheran: "Bashar sta camminando sul filo del rasoio nelle sue sempre più forti relazioni con l'Iran, in cerca del supporto necessario, pur non alienandosi del tutto le relazioni con i moderati stati vicini arabi sunniti, così da non essere percepito come qualcuno che favorisca gli interessi sciiti persiani e fondamentalisti. La decisione di Bashar di non sostenere i Talebani. La decisione di Bashar di non partecipare al vertice dei Talebani di Ahmadinejad a Teheran, dopo il viaggio FM Moallem in Iraq, può essere visto come una manifestazione della sensibilità di Bashar all'ottica araba, circa la sua alleanza iraniana.

Possibile azione:

Giocare sulle paure Sunnite dell'interferenza iraniana.

Ci sono timori in Siria che gli iraniani siano attivi e nel proselitismo sciita e nella conversione dei, per lo più poveri, sunniti. Anche se spesso esagerati, tali timori riflettono un elemento della comunità sunnita in Siria che è sempre più sconvolta da e focalizzata sulla diffusione dell'influenza iraniana nel loro paese, attraverso attività che vanno dalla costruzione di moschee fino agli affari. Sulle missioni locali egiziane e saudite qui, (così come sugli importanti capi siriani religiosi sunniti), stanno dando sempre maggiore attenzione alla questione che dovremmo coordinare più strettamente con i loro governi, sui modi per pubblicizzare meglio e focalizzare l'attenzione regionale sulla questione.

9) La Russia bombarda Isis, gli Usa li proteggono.

La pubblicità afferma: "*Secondo quanto la politica estera americana in Siria: noi vogliamo combattere l'Isis mentre combattiamo contro il presidente Assad...sebbene l'Isis sta combattendo contro Assad, e i russi stanno aiutando la Siria a combattere l'Isis...per cui dobbiamo combattere la Russia per fermarli dal combattere con la Siria, contro l'Isis..*

Se ti sembra folle, è perchè lo è!"

Prima che la Russia entrasse militarmente in Siria, gli Stati Uniti reclamavamo il fatto che essa fosse attaccata dall'Isis, sebbene la Russia fosse capace di fare in pochi mesi ciò che gli Usa non sono stati capaci di fare in anni. Perché, l'esercito americano è a tal punto incapace, oppure questa è una ulteriore prova che gli Usa hanno finanziato e sostenuto l'Isis per tutto questo tempo? Ci sono stati vari rapporti che ai soldati americani sia stato ordinato di non colpire obiettivi Isis, anche se avessero una chiara visione dei nemici, come questo articolo riporta: "Alcuni piloti degli Stati Uniti che sono tornati dalla guerra contro lo Stato islamico in Iraq stanno confermando che sono stati fermati dal lanciare il 75 per cento dei loro ordigni su obiettivi terroristici, perché non potevano ottenere l'autorizzazione per lanciare l'attacco, secondo un membro di spicco del Congresso.

Non possiamo ottenere l'autorizzazione anche quando abbiamo un chiaro obiettivo di fronte a noi ", ha detto Royce [rappresentante degli Stati Uniti, Ed Royce, presidente della Commissione Affari Esteri della Camera]. "Non capisco per nulla questa strategia, perché questo è ciò che ha permesso all'ISIS il proprio vantaggio e la capacità di reclutamento. Inoltre, perché il portavoce del Dipartimento di Stato, Mark Toner, ha dovuto lottare per festeggiare il fatto che l'ISIS aveva perso Palmyra di recente?

10) L'Isis è sempre la scusa per ulteriori interventi armati:

Infine, si consideri questo: perché è l'ISIS sempre la scusa perfetta per un ulteriore intervento militare in Siria? Data la storia dell'ingerenza straniera in Siria, in particolare dagli Stati Uniti e Israele negli ultimi 70 anni, non è piuttosto conveniente che lo spettro dell'ISIS è la giustificazione offerta per proporre delle no-fly zone, attacchi aerei e truppe di terra? Come altro avrebbero fatto gli Stati Uniti e Israele a conquistare il Medio Oriente, senza il loro *scagnozzo*, l'ISIS?

Si prega di condividere questo articolo con coloro che non si sono ancora risvegliati alla verità sull'ISIS. Molti lo hanno già intravisto attraverso la propaganda. Una volta che noi siamo in numero sufficiente, l'utilità di questo gruppo terroristico ridicolo, pericoloso e vaudevilliano decadrà - e forse verrà raggiunta una massa critica di persone, per tirare via la tenda e, per una volta, avere un assaggio dei veri burattinai che tirano i fili della guerra.

Come e dove l'Isis trova le armi: il dossier ufficiale

Una documentazione ufficiale cita le nazioni colpevoli di aver finanziato l'Isis. Tra i nomi figura anche l'Italia.

È meglio un'innocente bugia o un'atroce verità? Secondo il **Conflict Armament Research**, la seconda scelta è di gran lunga la più importante. Questo il motivo per cui, dal 2014 ad oggi, il CAR si è dedicato anima e corpo a trovare la risposta a una domanda parecchio scottante: da chi è finanziato lo Stato Islamico?

Il rapporto offre un'analisi di oltre 40.000 **armi appartenute all'ISIS** tra 2014 e il 2017. Nella lista figurano armi da fuoco, munizioni, componenti tracciabili e ordigni esplosivi. Con la forte cooperazione dei governi nazionali, il CAR ha tracciato molti di questi articoli per stabilire da dove provenissero gli strumenti colpevoli della morte di milioni di persone in Iraq e in Siria.

Alcuni dati presenti in questo rapporto sono la base di diversi procedimenti penali, tra cui indagini della polizia belga sulle forniture degli esplosivi.

Il rapporto ha portato a scoprire che circa il 90% di armi e munizioni schierati dallo Stato Islamico provengono dalle nazioni che hanno aderito anche al Patto di Varsavia - principalmente **Cina, Russia e stati dell'Europa orientale**. Armi e munizioni della NATO sono molto meno diffuse, essendo rispettivamente il 3% e il 13% del totale. Altro tasto dolente è la ritrasmissione non autorizzata, ovvero il consenso di una nazione ad esportare armi a nazioni o gruppi considerati terroristici o illegali. Gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita hanno fornito la maggior parte di questo materiale ai ribelli siriani, senza autorizzazione dell'ONU. Le armi rivendute sarebbero state acquistate **da USA e Arabia Saudita** presso il "mercato" degli stati dell'Est Europa.

Chi appoggia chi?

Arriviamo però alla domanda da un milione di dollari: chi alimentava le truppe dell'ISIS? La risposta potrebbe non sorprendere. Russia e Cina, da sole, offrivano ai terroristi **più del 50% di armamentario**. Il rimanente 30% proveniva, come già detto, da un mercato illegale con sede nell'Europa dell'Est. Tra i colossi ex-sovietici che più vendono, Bulgaria e Romania.

Tra le altre nazioni che più si sono macchiate di aver alimentato il mercato nero delle armi da fuoco, troviamo la Libia - che per due anni ha alimentato i porti in mano alle forze d'opposizione siriana -, il Sudan, principale fornitore di armi a lunga gittata a ogni tipo di organizzazione criminale in Medio Oriente, e la Turchia, pronta a passare sottobanco ogni genere di proiettili di piccolo e grosso calibro allo Stato Islamico. Altre nazioni che in misura minore hanno contribuito allo sviluppo del conflitto in Siria sono: Iran, Libano, Pakistan, Austria, Polonia e Azerbaigian. Si aggiungono alla lista Albania, Turchia, Macedonia, Bosnia ed Erzegovina.

Tutte nazioni, ricordiamo, **candidate ad entrare nell'UE**.

Esplosivi fai-da-te

Resta degna di nota la produzione "casalinga" dello Stato Islamico, che ha cercato di autoprodursi soprattutto **nel campo dei plastici e delle bombe**. In questo caso particolare, è stato il mercato interno turco ad aver fornito gran parte dei nitrati e della pasta di alluminio necessari allo scopo. Gli ingredienti preziosi, smerciati dalla Turchia, comprendevano spesso materie prime provenienti da Brasile, Cina, Romania.

Il nitrato, un materiale destinato all'uso agricolo, è stato esportato dalle compagnie del governo turco senza alcun problema, essendo legalmente registrato come materiale da fattoria. Certo è che, in pieno conflitto siriano, gli ispettori della dogana avrebbero potuto chiedersi come mai il commercio turco di tali prodotti fosse aumentato del 260% in un anno.

Anche l'Italia ha le sue colpe

Strano ma vero, anche la nostra penisola ha partecipato indirettamente al conflitto ISIS-Siria. L'arma del delitto è un carico di 12 tonnellate di fertilizzante biochimico, chiamato Biolchim. Il prodotto, a uso agricolo ma destinato a produrre esplosivi, è partito da **Medicina**, paese del Nord Italia, nel 2013. La destinazione era Amman, in Giordania. La compagnia che ha acquistato il prodotto, ha poi esportato a sua volta il futuro esplosivo a Baghdad. Il destinatario, ovvero lo Stato Islamico, ha ricevuto il regalo italiano nel giugno del 2016. Vero è che non è stato direttamente lo stato italiano a fornire l'armamentario ai terroristi islamici. Il fatto più grave però resta la mancanza di controlli necessari che avrebbero potuto fermare il carico destinato al peggiore degli scopi: uccidere persone innocenti.

Ecco da dove arrivano davvero le armi dei tagliagole dell'Isis

In un recente studio pubblicato dal Think Tank “Conflict Armament Research” ([“Weapons of the Islamic State: A three year investigation in Syria and Iraq”](#)) viene dichiarato che oltre un terzo delle armi finite nelle mani dei tagliagole dell'Isis sono state assemblate nei **Balcani** per poi essere smistate nei teatri di guerra – in particolare in **Siria** e **Yemen** – grazie soprattutto a intermediari come Stati Uniti e Arabia Saudita. Come è possibile? Forse è il caso di fare un passo indietro.

Dal 2012, anno dell'inasprimento delle “primavere arabe”, ad oggi, ai paesi dei Balcani (primeggia la Bosnia) sono state comprate armi per un valore di **1.2 miliardi** di euro da Arabia Saudita, Giordania, Emirati Arabi Uniti e Turchia, molte delle quali smistate per poi essere usate nel **conflitto siriano** e in quello **yemenita**. Secondo la Camera di commercio bosniaca, nel 2016 i produttori di armi nel paese hanno aumentato i loro profitti del 20% rispetto all'anno precedente. I dati della Camera mostrano che nel 2016 l'export di armi abbia raggiunto il valore di 87.4 milioni di euro, mentre nel 2015 l'introito complessivo ammontava a 70 milioni di euro. Le maggiori compagnie produttrici di armamenti hanno esportato i loro prodotti soprattutto **in Egitto** durante l'ultimo anno, ma subito dopo **il più grande acquirente** dell'equipaggiamento militare Made in Bosnia rimane **l'Arabia Saudita**, che si è guadagnata (comprata) di diritto il posto tra i migliori partner commerciali nel settore almeno dal 2014. Nel 2016 l'export militare della Bosnia ha raggiunto un valore che si aggira intorno ai 22.8 milioni di euro con l'Egitto, ai 17.2 milioni di euro con l'Arabia Saudita, mentre le esportazioni dirette verso gli Stati Uniti ammontano a 12.8 milioni di euro. Gli altri maggiori importatori di prodotti militari bosniaci – Serbia, Afghanistan, Turchia, Pakistan, Bulgaria, Svizzera e Malesia – hanno acquistato armi e munizioni per cifre che oscillano intorno ai 5 milioni di euro.

Sono stati rinvenuti molti dei prodotti provenienti dall'**Est Europa** e dall'**Europa centrale** nei territori di guerra tra Siria e Yemen e sono disponibili immagini che mostrano le armi assemblate nei paesi dei Balcani in mano a praticamente tutti gli schieramenti presenti sul territorio: ci sono prove che siano in mano all'Esercito di Liberazione Siriano dei cosiddetti "ribelli moderati" che tutt'altro che moderati si sono rivelati, al gruppo terroristico Ansar al-Sham, al ramo siriano di Al Qaeda, **Jabhat al-Nusra**, alle milizie dello Stato Islamico, alle fazioni pro-Assad che combattono per sostenere il presidente siriano e alle milizie sunnite in Yemen. La frequenza dei **voli cargo** dall'aeroporto serbo Nikola Tesla verso le basi in Medio Oriente (ma soprattutto **verso Gedda**, seconda città dell'Arabia Saudita per estensione dopo la capitale Riad), secondo le stime del [BIRN](#), in numeri si traduce in **68 spedizioni aeree all'anno**; gli aerei usati per il trasporto sono **Ilyushin II-76** e possono trasportare 50 tonnellate di carico per viaggio. Per avere un'idea di cosa si stia parlando, il peso corrisponde a 16mila Ak-47 o a tre milioni di munizioni. Non viene tralasciato neanche il trasporto via mare: secondo le medesime fonti infatti, dal 2015 navi militari statunitensi hanno trasportato, dal Mar Nero fino al Mar Rosso e particolarmente in Turchia, ben 4.700 tonnellate di armi e munizioni.

I leader europei hanno tentato di tamponare il flusso di migranti che tentavano e tentano tuttora di passare per i Paesi balcanici sperando di mettere piede in qualche paese dell'Europa, settentrionale se possibile. Per riuscirci sono dovuti scendere a patti con **Erdogan**, il leader turco attualmente in preda ai suoi sogni neo-ottomani. Non si sono però preoccupati di mobilitarsi per fermare il commercio di armi che segue la medesima rotta balcanica che percorrono i migranti (con l'unica differenza che viene percorsa nella direzione opposta).

È il solito remare controcorrente tipico dell'atteggiamento quantomeno poco chiaro e contraddittorio della macchina europea. Perché l'equazione è chiara: finché si esporteranno armi a sud, si importeranno migranti a nord. Oltretutto i leader dell'Unione dovrebbero essere a conoscenza dell'elevato numero di armi nei paesi balcanici e forse prendere qualche contromisura. Il 19 gennaio del 2015 gli attentatori della redazione di **Charlie Hebdo** erano in possesso di due pistole semi-automatiche di fabbricazione slovacca risalente al 1951-1964. Mentre, durante gli attacchi del 13 novembre 2015, sempre a Parigi, sono stati usati tre **kalashnikov** di recente acquistati da Cina, Bulgaria e Serbia.

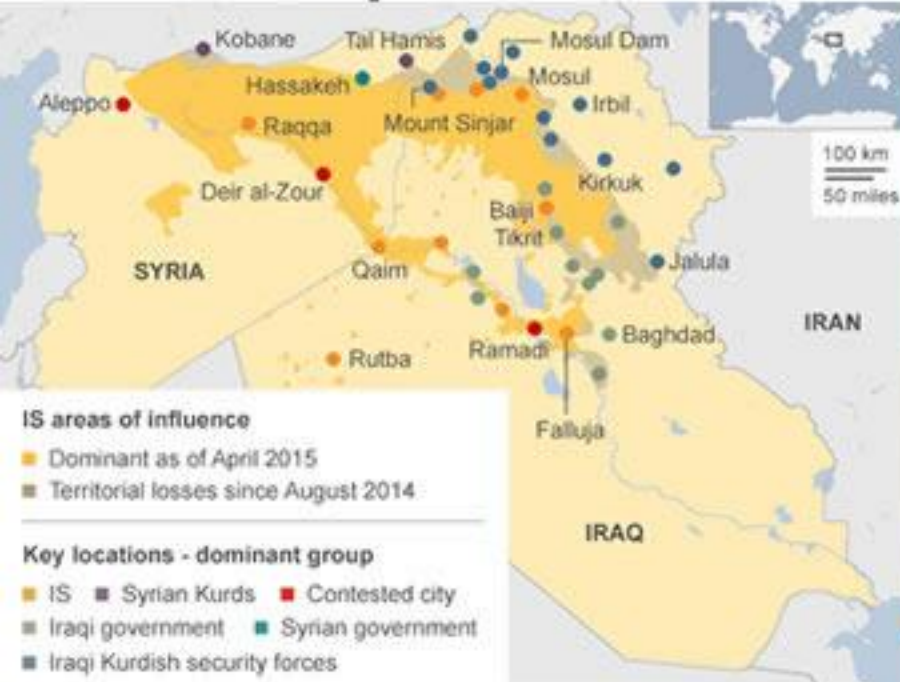
Damien Spleeters, a capo delle ricerche del CAR, insiste che non sia possibile spiegare con i soli saccheggi la velocità con la quale i miliziani dello Stato islamico siano riusciti a ottenere il notevole numero di armi in loro possesso fino all'annientamento dell'Isis annunciato dal presidente russo Vladimir Putin qualche giorno fa. Nello studio vengono documentati diversi casi: per esempio lanciarazzi e missili anti-carro prodotti in Bulgaria, esportati negli Stati Uniti il 12 dicembre 2015 e trovati nelle mani dei miliziani dell'Isis solo 59 giorni dopo, il 9 febbraio 2016.

Che bisogno c'è di far attraversare l'Oceano a un cargo di armi se il suo approdo finale è poco più a sud rispetto a dove sono state assemblate? Secondo chi ha condotto lo studio "Weapons of the Islamic State: A three year investigation in Syria and Iraq" una delle motivazioni è mascherare proprio la loro destinazione finale: per gli acquirenti di armamenti è necessario mostrare le cosiddette certificazioni di uso finale ("End-user certificate") che devono (o dovrebbero) dimostrare attraverso una serie di documentazioni dove vengono utilizzati i "beni" acquistati; e questo, sempre secondo Spleeters, sarebbe un modo per evitare di informare i venditori sulla reale destinazione delle loro armi.



Il territorio ISIS-Daesh: prima il califfato poi il mondo

In 3 anni un gruppetto di matti, pieni di soldi e armati fino ai denti, ha messo un piedi un Califfato con una estensione a metà fra Belgio e Svizzera. Da due anni sta perdendo il territorio, perciò ce lo troveremo in ogni parte del pianeta.



L'ISIS E' STATO SCONFITTO (i jihadisti NO)

Venerdì 17 novembre 2017 è caduta l'ultima città del Califfato. Ora l'Iran annuncia: "lo Stato islamico è finito"



Paesi colpiti da attacchi (diretti o ispirati dall'ISIS). La dimensione della stella indica la maggiore o minore quantità di morti

Gli esperti stimano che dei 35.000 Foreign fighters arruolati nell'ISIS da 33 Paesi, 3.500 siano già tornati a casa. Il rischio "contagio" diventa la principale sfida dei Governi.

agenzia
DIRE

La neutralità della seconda organizzazione più inutile del pianeta

La NATO non parteciperà alle operazioni militari contro l'ISIS

FONTE > <https://it.sputniknews.com/mondo/201705114482938-nato-operazioni-militari-isis/>

MONDO

17:16 11.05.2017 (aggiornato 17:21 11.05.2017)

[URL abbreviato](#)

8 2 12

La NATO anche se si unirà alla coalizione internazionale: non parteciperà alla battaglia contro il sedicente Stato islamico, ma fornirà supporto tecnico limitato e formazione alle forze nazionali. Lo ha dichiarato il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg.

Rispondendo alle domande dei giornalisti sulla possibile adesione formale della NATO alla coalizione internazionale a guida americana, Stoltenberg ha detto che la questione è ancora in discussione. Il segretario generale ha spiegato che la decisione potrebbe essere presa nel corso del prossimo vertice di Bruxelles del 25 maggio.

"Se la NATO aderirà alla coalizione, il suo ruolo non cambierà... La NATO non sarà coinvolta nelle operazioni di combattimento, nessuno ha chiesto alla NATO di partecipare alle operazioni di combattimento in Siria o in Iraq", ha detto Stoltenberg in una conferenza stampa a Berlino aggiungendo che l'Alleanza continuerà a fornire assistenza con il supporto degli aerei AWACS e attraverso l'addestramento delle forze di sicurezza irachene.

Amnesty: "L'Onu è rimasta immobile in Iraq e Siria anche in casi di pulizia etnica"

SOURCE > <https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/02/25/amnesty-onu-rimasta-immobile-in-iraq-siria-in-casi-pulizia-etnica/1454355/>



Nel suo rapporto 2014-15 l'organizzazione punta il dito contro il Consiglio di Sicurezza, colpevole di non essere "intervenuto ad affrontare la crisi siriana quando ancora sarebbe stato possibile salvare innumerevoli vite umane". Uno stallo dovuto al diritto di veto di cui dispongono i 5 membri permanenti: "Rinuncino in caso di genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità"

di Gianni Rosini | 25 febbraio 2015

Siria, Iraq, Gaza, Nigeria, Repubblica Centrafricana.

Migliaia di vittime, la maggior parte civili, e milioni di rifugiati, con "la comunità internazionale che è **rimasta assente**". Nel suo rapporto 2014-15, **Amnesty International** punta il dito soprattutto contro l'immobilismo che, sostiene l'organizzazione, ha caratterizzato l'attività della politica internazionale e delle Nazioni Unite anche di fronte a episodi di estrema violenza, crimini di guerra e contro l'umanità e pulizia etnica. "I politici di tutto il mondo hanno **miseramente fallito** nel compito di tutelare coloro che avevano più bisogno d'aiuto", lasciando campo libero, si legge nel report, ai crimini commessi da gruppi armati non statali come lo **Stato Islamico, Al Shabaab o Boko Haram** e anche da alcune milizie governative, come in Siria e in Nigeria.